

# Da Guantanamo al governo

Zakir, fedelissimo del mullah Omar, è stato nel carcere Usa: ora guiderà la Difesa

FRANCESCO SEMPRINI

**U**n soggiorno a Guantanamo, un'expertise nella finanza strategica o un "flirt" con Al Qaeda. Sono alcuni dei tratti distintivi dei tre nuovi ministri appena designati per la formazione del governo dell'Emirato islamico di Afghanistan. Nomi che apparentemente poco dicono agli osservatori occidentali, ma che scavando nei faldoni delle Nazioni Unite o tra i dossier dei centri studi forniscono indicazioni più chiare sul genoma della nuova leadership. Personale altamente addestrato in termini di guerra e guerriglia, e politicamente qualificato da un filo conduttore che riporta quasi sempre al mullah Omar, il fondatore del movimento delle madrasse.

Nuova generazione taleban quindi ma con radici profonde, come il mullah Abdul Qayyum Zakir, il più noto dei tre, nominato alla guida della Difesa. Sostenitore della linea dura, combattente irriducibi-

**Nel 2007 a Kabul si era "redento":  
"Perché mai dovrei lottare contro gli Usa"**

le, grande conoscitore della Sharia, da sempre contrario ai colloqui di pace con l'ormai ex governo di Kabul, scala le gerarchie fino a ricoprire il ruolo, dal 2010 al 2014, di comandante militare in capo alle forze taleban su precisa volontà del mullah Omar che conquista grazie alle sue doti di organizzatore, motivatore e, soprattutto, stratega di guerra. Nato nel 1973 nella provincia di Helmand, Zakir studia a Quetta, focolaio più vivo del radicalismo religioso islamico. Li incontra il mullah Abdul Raouf, influente figura del radicalismo, con cui si unisce alle forze taleban alla fine degli anni Novanta e con cui condurrà la prigionia a Guantanamo. Nel dicembre 2007 viene trasferito nel carcere di Pul-e-Charki, a Kabul, dove si spaccia per redento: «Non vedo perché ora dovrei essere contro gli americani». Ma dopo la liberazione torna a combattere più agguerrito di prima tanto diventare «figura leggendaria sul campo di battaglia». Rimane tale nonostante le divergenze col mullah Akhtar Mansour diventato leader dopo la morte del Mullah Omar, nel 2015. Le sue truppe, conosciute come "Bri-gata Helmandi", hanno ispirato e portato terrore in tutto il

Paese con i loro raid e azioni audaci che hanno contribuito alla "liberazione".

Le casse dell'Emirato saranno gestite da Gul Agha, neo ministro delle Finanze, anche conosciuto come Gul Agha Ishakzai. Capo della commissione finanziaria dei taleban, è stato oggetto di sanzioni da parte di Onu, Usa e Ue. Era un amico d'infanzia del mullah Omar, secondo un'informativa dell'Interpol: «Un tempo, a nessuno era permesso incontrare il mullah Omar se non approvato da lui». La sua nomina ha un forte valore funzionale perché Gul Agha ha assunto un ruolo simile a quello che aveva nei ranghi del movimento. All'interno dell'organizzazione riscuoteva le tasse dalla provincia del Baluchistan, in Pakistan e organizzava finanziamenti per gli attacchi suicidi a Kandahar, in Afghanistan, e a sostegno dei combattenti taleban e le loro famiglie. Ha anche collegamenti con la rete Haqqani. Secondo un rapporto del Consiglio di sicurezza Onu del gennaio 2015, insieme ad altri rappresentanti della Shura di Quetta, ha mostrato interesse a riavviare i negoziati di pace col governo afgano, forse per convenienza dopo la morte del mullah Omar di cui era personale consulente finanziario.

Secondo un documento della US Defense Intelligence Agency, Ibrahim Sadr, neo ministro degli Interni, da Peshawar in Pakistan, dirigeva gli attacchi alla coalizione Nato in Afghanistan, ed era responsabile della distribuzione degli stipendi ai leader regionali talebani coinvolti negli attacchi stessi. I suoi meriti sono indiscussi tanto che nel 2014 viene nominato capo militare taleban succedendo a Zakir e sotto la sua guida trasforma l'ala operativa del movimento in una forza di guerriglia ben addestrata in grado di effettuare azioni urbane su larga scala, facendo ricorso a tecniche di guerra terroristica come omicidi, attacchi suicidi e attentati stradali. Diventa così potente e indipendente da creare una propria forza e staccarsi dalle file dei taleban, lasciando l'incarico di capo militare al Mullah Yaqoob, figlio di Omar. Opera per anni in autonomia facendo da forza di intervento speciale a supporto dei taleban "regolari" - secondo un'analisi del Middle East Institute di Washington - grazie anche alla vicinanza ad Al Qaeda. Sino al febbraio 2021 quando è richiamato all'ordine e reintegrato, in vista dell'offensiva d'estate che porta alla restaurazione dell'Emirato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EPA/AKHTERGULFAM



EPA/STRINGER



EPA/STRINGER

Il comandante delle forze speciali taleban Mohtasim Billah durante un incontro con la stampa. Sopra il portavoce e finora volte degli studenti coranici Zabihullah Mujahid. In basso l'immagine del leader supremo Haibatullah Akhonzada bruciata durante una protesta

## IL CONSIGLIO DEI 12



**Abdul Ghani Baradar**  
leader dei taleban e fondatore dell'Emirato islamico



**Hanif Atmar**  
ex ministro dell'Interno



**Hamid Karzai**  
primo presidente eletto dell'Afghanistan e capo dello Stato fino al 2014



**Gulbuddin Hekmatyar**  
ex capo dei mujaheddin e fondatore del partito Hezb-i Islami



**Qayyum Zakir**  
ministro della Difesa ad interim



**Gul Agha Ishakzai**  
possibile ministro delle Finanze, detto il tesoriere



**Abdullah Abdullah**  
capo dell'Alto Consiglio per la Riconciliazione Nazionale



**Hajj Mohammad Idris**  
governatore ad interim della banca centrale



**Mullah Yaqqob**  
figlio del Mullah Omar e fondatore dei taleban



**Ibrahim Sadr**  
detto l'untore, possibile ministro degli Interni



**Khalil-ur-Rehman Haqqani**  
il responsabile della sicurezza a Kabul



Il nome di un consigliere è ancora ignoto

L'EGO - HUB

